



OSSERVATORIO POLITICO di **Roberto D'Alimonte**

Serracchiani «spinta» dal maggioritario

Debora Serracchiani è stata più fortunata di Pierluigi Bersani. Come Bersani alla Camera, anche lei ha vinto per un soffio il premio di maggioranza regionale. Ma in Friuli non c'è un Senato a rovinare la festa. E così il porcellum regionale, che nella sostanza è uguale a quello nazionale, ha dato un risultato netto e neanche troppo distortivo. Con il 39% dei voti maggioritari la sinistra ha ottenuto il 55% dei seggi in consiglio regionale. Certo, anche qui la presenza di Beppe Grillo si è fatta sentire. Nelle regionali del 2008 il candidato della destra - lo stesso di oggi e cioè Renzo Tondo - aveva vinto con il 53,8% dei voti e in quelle del 2003 Riccardo Illy, candidato della sinistra, aveva vinto con il 53,2. In pratica allora non ci fu bisogno di premio per creare una maggioranza. Questa volta senza premio Serracchiani e la sinistra si sarebbero trovati in Friuli nella stessa situazione in cui si è trovato Bersani la sera del 25 febbraio, cioè dover scegliere tra Grillo e Berlusconi.

La sinistra ha vinto in un contesto in cui hanno votato in pochi. Questo è il primo dato da commentare. Il confronto però non si può fare né con le politiche dello scorso feb-

braio né con le precedenti regionali del 2008. Nel primo caso perché sono elezioni molto diverse, nel secondo perché nel 2008 si è votato nello stesso giorno sia per le politiche che per le regionali. Rispetto alle regionali del 2003 il calo è stato di quasi 14 punti percentuali (64,2% contro 50,5%). In valori assoluti si tratta di quasi 150mila votanti in meno.

Hanno votato in pochi soprattutto per le liste di parti-

IL CASO GRILLINO
 Come già accaduto in Lombardia, Lazio e Molise i «grillini» vanno peggio rispetto al voto nazionale

to. Infatti, in Friuli come nelle altre regioni l'elettore ha a disposizione due voti, uno per il candidato-presidente (voto maggioritario) e uno per la lista di partito (voto proporzionale). Non è necessario usarli entrambi. In Friuli hanno votato per un partito 399.585 elettori mentre hanno votato per i candidati-presidente 536.992. Una differenza enorme, pari al 25,6% del totale dei voti maggioritari. Serracchiani ha vinto per-

ché è riuscita in questa arena a ribaltare il risultato della parte proporzionale. Infatti, le liste che l'appoggiavano hanno raccolto 155mila voti, mentre quelle che sostenevano Tondo ne hanno preso 180mila. Però nell'arena che conta ai fini della vittoria, quella dei voti maggioritari, lei ha preso 211mila voti e Tondo si è fermato a 209mila. Nella sostanza Serracchiani ha conquistato più consensi di Tondo tra coloro che hanno votato solo per il candidato presidente. E così il 39% delle sue liste di partito è rimasto tale nella competizione maggioritaria. Per la precisione è diventato il 39,4%, mentre il 45,2% di Tondo è diventato il 39 per cento.

Il Movimento 5 Stelle merita un discorso a parte. Anche il suo candidato, Saverio Galluccio ha fatto molto meglio della lista del suo partito. Infatti ha preso 48mila voti in più, cioè il 46%, passando dal 13,8% al 19,2. Però sia il suo risultato che quello della lista sono di molto inferiori al 27,2% dei voti presi alla Camera a febbraio. Da questa differenza molti commentatori hanno ricavato la conclusione che il partito di Grillo abbia subito la sua prima grave sconfitta. Si tratta di una conclusione affrettata. In re-

altà, per una serie di ragioni il Movimento 5 Stelle va peggio nelle competizioni a livello locale. I suoi elettori si comportano in modo diverso in arene diverse. La prova viene da quello che è successo a febbraio nelle tre regioni dove si votava contemporaneamente per le politiche e per le regionali. In tutte e tre - Lombardia, Lazio e Molise - il Movimento 5 Stelle ha ottenuto più voti nella competizione nazionale che in quella regionale. La differenza è stata di 6,1 punti percentuali in Lombardia, 7,9 in Lazio e 10,9 in Molise. Questi sono dati molto simili a quelli del Friuli dove il voto a Galluccio è stato il 19,2 per cento.

Ciò premesso, è possibile che la marcia trionfale di Grillo si sia interrotta. Nonostante il voto a Napolitano nella sera di sabato, nella prima occasione che il M5S aveva per sfondare elettoralmente questo non si è verificato. È presto per cantare il *de profundis* del M5S, ma il dato del Friuli è sicuramente un segnale significativo che qualcosa sta cambiando nella percezione del movimento da parte di elettori e di ceti sociali che forse non sono completamente in sintonia con la "decescita felice".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radiografia del voto

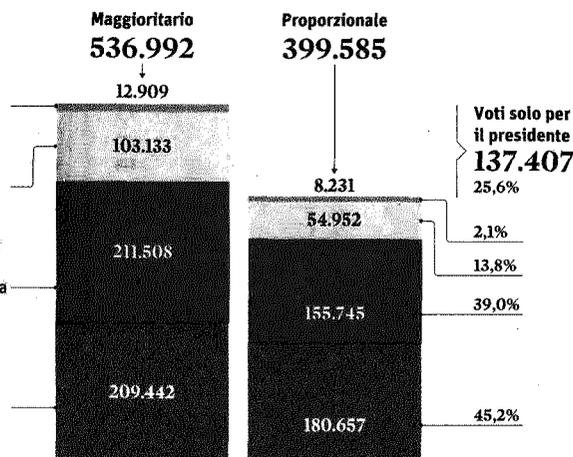
IL VOTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Franco Bandelli
 Un'altra Regione
 2,4%

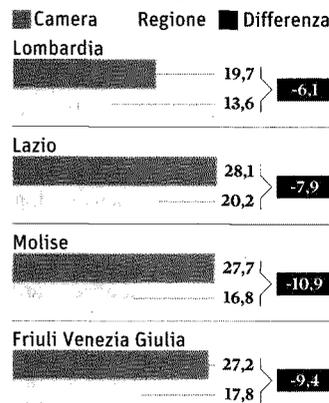
Saverio Galluccio
 Movimento 5 stelle
 19,2%

Debora Serracchiani
 Pd, Citt. per Serracchiani presidente, Sel, Slovenska Skupnost e Idv
 39,4%

Renzo Tondo
 Pdl, Lega, P. Pensionati, Aut. responsabile, Udc e La Destra
 39%



I RISULTATI DEL M5S



Fonte: Cise